



Foto 7 - La cartiera San Giorgio (foto Selena Candia).

lizzata come cartiera per la produzione di bobine di carta crespata.

Come già accennato in precedenza, furono molti anche i casi in cui antiche cartiere furono convertite in ferriere, principalmente a partire dalla fine dell'Ottocento: la manifattura Baroso Centurione ad esempio fu censita nel 1646 come cartiera e poi ospitò la ferriera Chiale che restò in attività fino agli anni Ottanta del secolo scorso (foto 9). Oggi la storia della carta del territorio vltrese è conservata presso il Museo della Carta all'Acquasanta (Mele): il centro di testimonianza ed esposizione dell'arte cartaria è ospitato in un ex cartiera, la Sbaraggia (foto 10 in apertura) risalente al 1756, che rimase attiva fino al 1985.

All'interno della struttura, che fu oggetto nel 1992 di un progetto di ristrutturazione e restauro a cura dell'architetto Paolo Cevini, si trovano i vecchi macchinari e gli attrezzi utilizzati per la produzione della carta, tra cui la macina in pietra (foto 11), che serviva per la produzione della pasta e i macchinari necessari alla formazione dei fogli e al loro taglio, oltre ad una interessante collezione di modellini meccanizzati da cui si può apprendere il ciclo di fabbricazione della carta³.



Foto 11 - Macina in pietra, ex cartiera Sbaraggia, oggi Museo della Carta, Mele (Ge).



Foto 8 - La manifattura Rolla oggi (foto Selena Candia).



Foto 9 - La ferriera Chiale oggi (foto Selena Candia).